

**Gabriel Naudé**  
**Consigli**  
**per la formazione**  
**di una biblioteca**

a cura di Massimo Bray,  
 presentazione di Jacques Revel,  
 Napoli, Liguori, 1992, p. 114

Gabriel Naudé nasce nel 1600, e muore poco oltre la metà del secolo, nel 1653. È un esponente del movimento detto *libertinismo*, e su quest'aspetto si vedrà l'opera canonica di R. PINTARD, *Le libertinage érudit dans la première moitié du XVII<sup>e</sup> siècle*, Paris, 1943. Bibliotecario del cardinal Mazarino, la tradizione assegna a questo suo lavoro (oggi tradotto per la prima volta in Italia), del 1627, l'impegnativo ruolo di prima teoria biblioteconomica moderna; ma per una storicizzazione della sua figura di bibliotecario si vedrà invece L. BALSAMO, *La bibliografia*, Firenze, Sansoni, 1984.

L'operetta si divide in una introduzione *Al lettore* (p. 23-25) e in nove capitoli: i) *Perché bisogna essere curiosi di creare delle biblioteche* (p. 31-35); ii) *Del modo d'istruirsi e sapere come si forma una biblioteca* (p. 37-39); iii) *La quantità di libri che bisogna mettere in una biblioteca* (p. 41-45); iv) *Di quale qualità e condizione devono essere i libri* (p. 47-70); v) *Con quali mezzi si possano recuperare i libri per la biblioteca* (p. 71-78); vi) *La disposizione del luogo in cui bisogna conservarli* (p. 79-81); vii) *L'ordine che conviene dare ai libri* (p. 83-87); viii) *L'ornamento e la decorazione che bisogna dare ad una biblioteca* (p. 89-91); ix) *Quale deve essere lo scopo principale di questa biblioteca* (p. 93-97): lo schema è nelle pagine iniziali e così recita, ma questo nono capitolo diventa nel prosie-

guo: *Quello che dovrà essere lo scopo principale di questa biblioteca*.

Questo il contenuto, riassunto a grandi linee: essere creatori di biblioteche vuol dire salvare dall'oblio immagini di menti di grandi uomini "che non hanno risparmiato il loro tempo e le loro veglie pur di lasciarci i tratti più vivi di ciò in cui maggiormente eccelserono" (p. 31). La soddisfazione personale è la principale molla per affrontare una spesa del genere; certo, tutto ciò è costoso, ma "chi vuol guadagnare deve spendere" (cfr. PLAUTO, *Asinaria* 218: "*Necesse est facere sumptum qui quaesit lucrum*"). L'aspetto che però qui vogliamo sottolineare maggiormente consiste nel modello di normativa suggerito da Naudé, che espone ben 18 regole per spiegare di quale qualità e condizione devono essere i libri: 1) le edizioni scelte devono essere le migliori (per quanto riguarda sia gli autori antichi che i moderni), accompagnate dai migliori interpreti e commentatori (p. 47). 2) Gli autori devono essere presenti nella propria lingua e comunque nell'idioma del quale si sono serviti. Per facilitare chi non conosce le lingue, dovranno però essere presenti anche le migliori traduzioni (p. 49). 3) Gli autori scelti devono essere i migliori, ciascuno nel suo campo (p. 50). 4) Devono essere presenti tutti i migliori commentatori (ivi). 5) Devono essere presenti tutti i trattatisti di questioni particolari attinenti la specie o l'individuo. "Insomma, qualsiasi trattato particolare in materia di diritto, teologia, storia, medicina, con la sola discrezione che quella che più si avvicina alla propria professione sia preferita alle



**Gabriel Naudé**

altre" (p. 52). 6) Devono essere presenti i controversisti, cioè quelli che hanno combattuto qualche dottrina, ma senza nulla innovare (p. 52). 7) Per converso, devono essere presenti gli autori che hanno innovato le scienze (p. 53). 8) Devono essere presenti i libri che sono stati i primi a trattare dell'argomento di cui trattano. L'acqua è migliore alla sorgente (p. 54). 9) Devono essere presenti i libri che trattano di materie poco conosciute (p. 55). 10) Devono essere presenti i principali eresiarchi e fautori di nuove eresie e religioni: altrimenti come farebbero i seguaci dell'ortodossia a trovarli, per confutarli (p. 56 è forse il momento di massima arguzia libertina del trattato)? 11) Dovranno essere presenti le grandi raccolte, che sono da preferire alle opere singole per la loro compatta completezza (p. 57). 12) Fra la massa di quelli che scrivono, vanno scelti gli autori che spiccano su gli altri come aquile (p. 58). 13) Bisogna prendere compendi, raccolte, epitomi, dizionari, strumenti che abbreviano la via della conoscenza (p. 59). 14) La raccolta deve essere formata di una miscela di antico e moderno (p. 62). 15) I libri però

non sono valutabili per la loro mole. I libriccini spesso, sia separati che nel loro insieme, rappresentano una lettura migliore che non testi rudi e pesanti (p. 63). Del resto, possiamo unire con la legatura ciò che la stampa ha diviso (p. 65). 16) Va poi combattuta l'opinione di chi, eccessivamente amante del nuovo, trascura l'antico (p. 65). 17) Con che criterio si sceglie quella particolare categoria di libri che sono i manoscritti? Non in base ai criteri della scienza antiquaria (i cimeli degli autori antichi), ma col criterio della misura in cui essi documentino attività critica (p. 68). 18) Infine, c'è un criterio assoluto, che regola l'acquisto sia dei mss che dei libri stampati: vanno acquistati i prodotti degli autori la cui qualità è intrinsecamente elevata (p. 69).

I suggerimenti per rispondere alla domanda su come ci si procurano i libri, possono essere riassunti come segue: 1) Il primo precetto a darsi è quello di conservare con cura i libri che sono stati già acquistati, senza permettere che in alcun modo se ne rovini qualcuno (p. 71). 2) Non va trascurato niente di ciò che può valere qualcosa, per sé e per altri come "libelli, manifesti, tesi, frammenti, prove e altre cose simili" (ivi). 3) Bisogna far sapere al mondo che si ha intenzione di creare una grande biblioteca, e — in funzione del prestigio delle nostre intenzioni — saremo aiutati nella raccolta (p. 72). 4) Bisogna eliminare la preoccupazione per la legatura e per ogni forma di ornamento inutile dei libri, per impiegare quelle risorse nell'acquisto di libri che non si possiedono ancora (p. 74). 5) Il quinto suggerimento va di-

viso in ben sette sottosuggerimenti: 5.1) si acquisiranno per quanto possibile biblioteche intere, non quote di biblioteche disperse (p. 75); 5.2) vanno rovistati spesso rigattieri e vecchi fondi di magazzino, suscettibili di riservare buone sorprese (p. 75); 5.3) bisogna star dietro a tutti i libri nuovi di qualche merito che si stampano nelle varie parti d'Europa. Per ciò fare, si darà la commissione di seguire le novità a qualche mercante di rilievo, e si batteranno sistematicamente i librai antiquari per i libri vecchi, che il caso redistribuisce, col tempo, con grande saggezza (p. 76); 5.4) bisognerà trascurare tutti gli acquisti che non conferiscano all'utilità della biblioteca (p. 76); 5.5) bisognerà cercare presso gli eredi gli inediti di uomini di grande valore, scomparsi senza avere pubblicato tutto ciò a cui lavoravano (p. 77); 5.6) bisognerà stare informati di cosa si va facendo nelle università più vicine; 5.7) bisogna andare a cercare da chi fa traffico di vecchie carte e pergamene sotto specie di carta vecchia; in mezzo a ciò che deve andare al macero, ci possono essere ritrovamenti interessanti.

Non ostante la cura complessiva dell'edizione, vi si trovano alcune *bétise* di troppo. In particolare: p. VIII, non "autorizzati", ma "autorevoli"; p. IX n. 4, non "la convincente suggestione", ma "il convincente suggerimento"; p. 8 n. 22, non "*Epitolae*", ma "*Epistolae*"; p. 9, non "appon-" ma "appog-"; p. 32, non "Existimatio", ecc., ma "*Existimatio*", ecc.; p. 35 n. 13, non: "*Asinara*", ma: "*Asinaria*"; p. 72, non: "Dunelmo" ma "Durham"; p. 79, non "*otiae*", ma "*otia*".

Piero Innocenti